In questo edificio tra via del Carmine e piazzale delle Scalze (ora piazzale Boschetti) acquistato nel 1914 per farne la Casa del popolo, ebbe la propria sede, assieme ad altre organizzazioni socialiste dell'epoca, la Camera del lavoro unitaria di Modena. Obbiettivo principale dello squadrismo fascista, la Camera del lavoro fu presa d'assalto e distrutta una prima volta il 24 gennaio 1921, ed incendiata definitivamente il 5 agosto 1922, dopo lo sciopero proclamato in Italia per protestare proprio contro le violenze fasciste. Il 16 aprile 1945, dopo vent'anni di dittatura e a pochi giorni dalla Liberazione, in un appartamento in Largo Bologna fu ricostruita dai partiti antifascisti la Camera confederale del lavoro di Modena.

**1° Maggio 2015**
**CGIL CISL UIL**
**Comune di Modena**

# PERCORSI DELLA MEMORIA

## CGIL CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE 2015

CGIL MODENA

ISTITUTO STORICO MODENA

# ARCHIVIO STORICO CGIL MODENA

## Patrimonio, formazione, identità

È dalla metà degli anni Ottanta del secolo scorso che la Cgil di Modena ha assunto una responsabilità specifica nella tutela del proprio patrimonio storico, nei primi anni con un impegno diretto e poi, dal 1993, con la stesura di una convenzione con l'Istituto storico di Modena, che ha assunto la gestione dell'archivio storico del sindacato. Grazie a questa collaborazione il patrimonio storico della Cgil è correttamente conservato e fruibile da studiosi e cittadini; numerose sono state le ricerche per studi e tesi di laurea, le consultazioni da parte di lavoratori o categorie per questioni contrattuali e le iniziative editoriali sulla storia del sindacato a Modena (vedi box). Sono stati anche messe a punto proposte di valorizzazione della storia del lavoro, come nel caso del progetto "Per un museo dell'industria e del lavoro a Modena. Dalla cultura un contributo alla qualificazione urbana e all'identità sociale di Modena" elaborato dall'Istituto nel 1999 nel quadro del progetto di riqualificazione del Quadrante nord e di recupero delle ex fonderie riunite di Modena.
Con questo trentennale impegno la Cgil di Modena rispetta in pieno le indicazioni emerse anche dalla 2° Conferenza nazionale degli archivi storici, delle biblioteche e dei centri di documentazione della Cgil che si è svolta il 27 maggio scorso a Bologna, laddove viene chiesto che vengano riconosciuti ed evidenziati il rilievo e l'importanza di queste strutture di conservazione, valorizzazione e formazione sulla storia, la memoria e l'identità del sindacato.
Un impegno ancora più necessario oggi, di fronte alle profonde trasformazioni che hanno investito il mondo del lavoro e la stessa possibilità di fare sindacato nella società odierna. Anche la provincia di Modena, ancora connotata da un'identità fortemente legata alla cultura del lavoro e da un vivace tessuto produttivo industriale, presenta non pochi problemi, effetto anche dei cambiamenti epocali intervenuti attorno ai valori e ai principi fondamentali che hanno ispirato per oltre un secolo quello che veniva chiamato il "movimento operaio e democratico". Oggi il sindacato si trova di fronte alla necessità di ribadire, in particolare nei confronti dei nuovi delegati e in generale dei nuovi lavoratori, spesso provenienti da altri paesi, i caratteri specifici del sindacalismo italiano e il senso del suo esistere ed operare.

**Il patrimonio**
La documentazione conservata nell'archivio storico della Cgil è di ragguardevole rilevanza e consistenza, ed è stato dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica statale dell'Emilia-Romagna. Si tratta di 1.063 buste d'archivio ordinate, relative all'attività della Camera confederale del lavoro di Modena, delle diverse categorie e di alcune Camere del lavoro comunali (Camposanto, Carpi, Castelfranco, Castelvetro, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Mirandola, Pavullo, San Felice, San Possidonio, Spilamberto, Vignola) nonché della Federazione Cgil-Cisl-Uil, per il periodo 1944-1976. Sono poi presenti una biblioteca sindacale con circa 1.500 volumi catalogati in SBN (Servizio bibliotecario nazionale), migliaia di opuscoli, centinaia di contratti di lavoro, 16.000 fotografie, migliaia di manifesti, decine di bandiere storiche.
Attualmente sono in corso diversi interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio, con l'impegno dell'archivista dell'Istituto, di due collaboratori volontari e di un funzionario della Cgil, che coordina il progetto Memoria della Cgil di Modena. Il primo di questi riguarda l'inserimento dell'inventario dell'archivio storico Cgil nella piattaforma X-dams gestita dall'Istituto dei beni culturali della Regione Emilia-Romagna e nella piattaforma Archos della rete degli Istituti storici – collegata al Servizio archivistico

nazionale del Ministero dei beni e delle attività culturali – per consentire così un accesso universale alle informazioni sul patrimonio posseduto nell'archivio storico della Cgil di Modena. Tale operazione, che ha il vantaggio di collocare le informazioni in contesti molto più ampi e accessibili, si è resa necessaria anche a seguito della conclusione dell'esperienza del portale archividelnovecento.it e dell'esaurimento del progetto di archivimodenesi.it, le due banche dati in cui erano pubblicati gli inventari sommari dell'archivio Cgil, ma consentirà anche un lavoro puntuale di verifica e precisazione delle informazioni contenute.
Inoltre sta procedendo il lavoro di schedatura dei materiali documentari (bandiere, foto, testi, manifesti, documenti, volantini, ecc.), presenti nelle diverse sedi della provincia e non ancora acquisiti dall'archivio storico Cgil Modena, con particolare attenzione alle bandiere storiche. Per quest'ultima tipologia di oggetti è stato messo a punto un sistema di schedatura per la loro descrizione tecnica e per la raccolta di notizie sul loro utilizzo, con l'intervista di alcuni dirigenti sindacali locali. A breve sarà disponibile un catalogo fotografico delle bandiere storiche del sindacato, punto di partenza per la realizzazione di pubblicazioni o mostre.
Per quanto riguarda l'archivio fotografico è terminato un lavoro di descrizione delle serie, che consente già ora una ricerca testuale per individuare temi e luoghi delle immagini conservate. L'obiettivo futuro è quello del ricondizionamento di questo materiale in contenitori adeguati sia per la conservazione sia per la consultazione, che potrà essere realizzato solo con il reperimento di finanziamenti specifici.
Attualmente è in corso un lavoro di riordino delle centinaia di testate sindacali conservate nell'archivio storico Cgil Modena, al fine di aggiornare l'inventario disponibile nella banca dati SBN.
Un aspetto importante del lavoro sul patrimonio è quello della raccolta di testimonianze di dirigenti e attivisti della Cgil. Si intende pianificare un lavoro di raccolta di testimonianze audio e video dei dirigenti e dei delegati sindacali attivi a Modena fino almeno a tutti gli anni Settanta, prendendo spunto da quanto già fatto sia con le interviste curate e pubblicate da Lorenzo Bertucelli, sia dal recente lavoro sulle memorie degli operai delle Acciaierie ferriere nell'ambito del progetto memoria dello Spi-Cgil.

**La memoria e i luoghi**

L'asse principale di lavoro dei prossimi mesi sulla storia del sindacato a Modena è quello relativo alla individuazione, mappatura e eventuale collocazione di segni di memoria nei luoghi del lavoro, dell'organizzazione dei lavoratori e del conflitto sociale più importanti che si sono sedimentati in provincia di Modena tra Ottocento e Novecento.
Due sono i principali ambiti di sviluppo di questo progetto. Il primo riguarda la necessità di segnalare alla cittadinanza modenese i principali luoghi della storia del sindacato e del conflitto sociale. Un percorso che ha preso l'avvio con l'inaugurazione all'ingresso della Camera confederale del lavoro, il 9 gennaio 2014, della lapide dedicata ai caduti del 9 gennaio (inizialmente esposta al decimo piano del palazzo) e proseguito il 1° maggio 2015 con l'inaugurazione di una targa (realizzata unitariamente da Cgil, Cisl e Uil) in via San Vincenzo 24, dove ebbe sede la Camera del lavoro di Modena dal 1946 al 1970.
Gli altri luoghi che sono stati inizialmente individuati come possibili destinatari di interventi, tenute presenti le problematiche legate alle trasformazioni dei luoghi e alla disponibilità da parte dei proprietari a permettere tali operazioni, sono: l'edificio ad angolo tra piazzale Boschetti e Via del Carmine, dove ha avuto sede la Camera del lavoro unitaria e la Casa del popolo tra il 1912 e il 1922, incendiata e distrutta dai fascisti il 24 gennaio 1921 e il 5 agosto 1922; il Palazzo Comunale di Piazza grande, per l'eccidio avvenuto il 7 aprile 1920, con l'uccisione di cinque lavoratori durante una manifestazione sindacale; l'area recuperata dell'Alfieri Maserati, da dove è partita la scintilla dello sciopero generale che ha bloccato le fabbriche di Modena dal 5 al 7 aprile 1944; la Manifattura tabacchi di Modena, come stabilimento simbolo del lavoro modenese (in particolare femminile) tra la fine del Settecento e il 2002; le ex Fonderie riunite, per le vicende legate all'eccidio del 9 gennaio 1950.

La seconda tipologia di intervento riguarda la mappatura dei luoghi del lavoro, della socialità operaia (Case del popolo, circoli, spacci cooperativi) e del conflitto sociale in provincia di Modena, tenuto conto delle profonde trasformazioni che questi hanno subito nel corso del tempo, con la stesura di schede storiche e con la raccolta di materiali iconografici e documentari, al fine di realizzare mappe storiche, itinerari, applicativi per smartphone e tablet, guide storiche. Il lavoro è stato avviato per la città di Modena, per Carpi e per Castelfranco Emilia.

**Comunicazione, formazione, didattica**

È stato costituito un gruppo di lavoro per coordinare le attività che rientrano nella convenzione in essere tra Cgil e Istituto storico, con l'obiettivo di attivare positive collaborazioni con soggetti che già collaborano con Cgil e Istituto, come la Libera università dell'autobiografia, Officina Emilia, Centro Ferrari, Centro documentazione donna, Museo della civiltà contadina di Bastiglia e altri. Il gruppo dovrebbe poi sovrintendere alla realizzazione della parte storica del sito internet della Cgil, dove valorizzare quanto già realizzato e dove dare conto delle diverse iniziative messe in campo, e alla stesura della pagina su wikipedia sulla storia della Camera confederale del lavoro di Modena. Infine, deve valutare come trasferire le conoscenze e i materiali acquisiti nella formazione dei giovani delegati e dirigenti del sindacato, e come promuovere attività verso le scuole, con la predisposizione di almeno un paio di proposte didattiche attivabili come laboratori presso l'Istituto storico di Modena.

**Box produzione editoriale su storia sindacato**

- Claudio Silingardi, *Brevi note su: movimento operaio e organizzazione sindacale a Mirandola dalle origini al fascismo 1870-1920*, Mirandola CGIL 1985
- Ennio Resca e Claudio Silingardi, *Lotte operaie e riorganizzazione sindacale a Modena 1943-1945 (in appendice Guida all'archivio storico della Camera del lavoro territoriale di Modena)* Modena CGIL 1985
- Claudio Silingardi (a cura di), *Cento anni di lavoro. Immagini per la storia del movimento operaio, 1860-1960*, Milano, Mazzotta, 1991
- Claudio Novelli, *Giornalisti di fabbrica. Lotte sociali e cultura operaia a Modena 1949/1956*, Roma, Ediesse, 1996
- Lorenzo Bertucelli, Claudia Finetti, Marco Minardi, Amedeo Osti Guerrazzi, *Un secolo di sindacato. La Camera del lavoro di Modena nel Novecento*, Introduzione e cura di Luigi Ganapini. Presentazione di Morena Piccinini, Roma, Ediesse, 2001
- Amedeo Osti Guerrazzi, Claudio Silingardi, *Storia del sindacato a Modena 1880-1980*, Roma, Ediesse, 2002
- Lorenzo Bertucelli, *Una generazione militante. La storia e la memoria dei sindacalisti modenesi*, Roma, Ediesse, 2004
- Metella Montanari, Claudio Silingardi, *Il lavoro di Carpi. Uomini, sindacato, imprese nel Novecento*, Modena, Quid, 2006
- Lorenzo Bertucelli, *All'alba della Repubblica. Modena, 9 gennaio 1950 l'eccidio delle Fonderie Riunite*, Milano, Unicopli, 2012
- Alberto Molinari, *Il tempo del cambiamento. Movimenti sociali e culture politiche a Modena negli anni Sessanta*, Bologna, Editrice Socialmente, 2014